

## **Comunicato sulla questione della cessione del Banco di Sardegna – A cura del Sindacato Sardo.**

Ancora una volta le motivazioni che animano il confronto e le alleanze tra gli esponenti della “politica sarda”, non sono le ragioni a sostegno dell'autonomia della Banca Sarda, ma l'assedio alle poltrone, ancora disponibili, nel CDA del Banco di Sardegna e della Fondazione, prima della loro definitiva cessione, l'una alla Banca Emiliana, l'altra alla Cassa Depositi e Prestiti.

Infatti, negli interventi di Segni, Parisi, Sassu, pubblicati dalla nuova nelle scorse settimane, manifestano il loro assenso per la cessione alla Bper di un ulteriore 30% delle azioni della Banca spa per arrivare alla definitiva uscita della Fondazione dalla Banca.

Sembrerebbe che ignorano il fatto che è dal 1993 che la Fondazione non controlla la Banca Sarda, ormai guidata dalla Bper che ne detiene il 51 delle azioni.

Infatti, la Banca Emiliana, nella certezza della “sudditanza” della classe politica Sarda, porta avanti un piano industriale che, nel breve di 2/3 anni, ridurrà il Banco di Sardegna alla stregua di una succursale, con funzioni primarie di fare raccolta da investire nel continente italiano.

Il Sindacato Sardo, insieme ai patiti Indipendentisti, A Manca e Sardigna Natzione, hanno da subito manifestato la propria contrarietà alla vendita del Banco ed al piano industriale, imposto dalla Banca Emiliana, per le gravi conseguenze che comporta sull'occupazione e sull'autonomia di governo sul credito in Sardegna.

Per chi non conosce i fatti, è utile sapere che fino al 1993, il Gruppo Banco di Sardegna, con 450 filiali di cui 35 nella penisola, occupava oltre 4500 lavoratori. Nei 10 anni successivi alla vendita della Banca Sarda all'Emiliana Pper, l'Azienda Sarda ha perso oltre 1000 posti di lavoro, chiuso il centro elaborazione dati e trasferiti intere lavorazioni e funzioni di governo dei servizi a Modena.

Tale accentramento dei servizi nella penisola ha permesso alla Banca Emiliana di assumere nuovo personale nella loro regione mentre in Sardegna qualche manager si gratificava di aver diminuito il costo del Personale.

Ma, i danni causati dall'insensata svendita del Banco, che ancora oggi i “Partiti italiani” continuano a sostenere, non si arrestano qui.

Sempre il piano industriale della Banca Emiliana, prevede, che entro aprile 2013, le 35 filiali del Banco presenti nella penisola cambino insegna diventato sportelli BPER. Una scelta che priverà, nei fatti, il collegamento della Banca Sarda con il resto della penisola e l'azzeramento delle ambizioni della Banca Sarda di avere un piede a terra nella penisola a servizio dei tanti emigrati e delle imprese che commerciano con il continente.

Altra previsione del progetto della capogruppo da attuare nel 2013, sono la chiusura di un primo gruppo di 67 agenzie nell'isola, per passare entro il 2015 dalle attuali 380 agenzie, ad un massimo di 200/2050 sportelli.

La chiusura degli sportelli, oltre a chiudere un servizio di grande importanza nel territorio, comporta la perdita del lavoro per gli addetti, le manutenzioni e servizi vari che un'agenzia abbisogna. Si stima che la perdita complessiva di ore lavoro superiore a 600/800 posti di lavoro

Tutto avviene senza che la politica opponga una doverosa resistenza all'abuso, al “furto” del bene collettivo, perché e di questo che si tratta, dal momento che le azioni della Banco di Sardegna rappresentate dalla Fondazione Banco, sono di esclusivo patrimonio Pubblico, cioè dei sardi.

Il Sindacato Sardo denuncia la gravità dei fatti legati alla vendita del Banco di Sardegna e chiede alla Classe Dirigente dei partiti e della Politica di avere un sussulto di orgoglio e dignità antepoendo, all'interesse personale quello della difesa della Banca dei Sardi impedendone la svendita.

A breve il Sindacato sardo unitamente ai partiti che rivendicano è affermano il diritto alla propria Soberania dei Sardi, promuoverà a Sassari un incontro dibattito sulla questione del governo del credito e del rafforzamento della Banca Pubblica.

**Sassari 9/2/2013 a cura del Coordinamento Sindacato Sardo presso il Banco di Sardegna**